

**Novità & ristampe****Le catastrofi  
di Enrico Euli**

**Imparare dalle catastrofi. Guida galattica per sopravvivere al futuro**  
di Stefano Caserini, Enrico Euli  
**Altraeconomia**, pagine 160, € 10

Non è che apocatastasi sia termine di uso comune ma è indispensabile per accompagnare questo "Imparare dalle catastrofi" (sottotitolo "Guida galattica per sopravvivere al futuro"): «apocatastasi è una catastrofe che reintegra, alla fine dei tempi, la creazione e la rigenera in nuove forme». Se dunque dalle parti della fine del mondo come lo conosciamo troveremo un nuovo inizio qualcosa si salverà. Purché non sia l'ultima illusione che «ci permette di continuare a sopravvivere, di tappar falle, di agitarci e di non deprimerci». Di notizie buone il lombardo Stefano Caserini e il sardo Enrico Euli (operatore socioculturale originario di Carbonia) ne danno ben poche nel loro libro aperto da una vignetta di Altan e chiuso da Luca Mercalli il quale una speranza la regala: «la catastrofe ambientale è già iniziata ma può ancora essere guidata, gestita, illuminata dalla conoscenza, dalla fantasia e dalla creatività». Da tempo sappiamo che la direzione di marcia è l'abisso, spiega Mercalli e conclude: «speriamo dunque di non estinguerci ben informati ma raccogliamo ancora una volta l'invito a immaginare altri mondi possibili».



In una delle 37 voci di questo vocabolario - "Rimozioni" - si legge che «la gente reagisce come se non sapesse quello che sa». Si potrebbe obiettare che solo ristrette elites conoscono davvero le coordinate della marcia verso il baratro ma la conclusione non cambia: perché non si progetta una via d'uscita, in primo luogo arginando i danni e cambiando rotta? A fine libro due voci ("Ultima speranza" e "Zig zag") ricordano la forza dell'imprevisto. Per un'ironia dell'alfabeto la voce in mezzo trova posto "violenza" dove si rammenta che viviamo in una gabbia auto-costruita («non ci sono guardiani che fanno uscire o entrare») dominata da «una violenza strutturale molto rigida, stabile e profonda». Un cammino di liberazione da questo contesto di guerre e di un pianeta asfissiato è ancora possibile? Se sì, la traversata verso altri mondi dovrebbe «dare nuovi significati all'educazione, alla formazione, al gioco» ma anche al lavoro e alle profezie.

C'è - alla voce "Futuri anteriori" - un apologo di Gunther Anders che immagina Noè sbeffeggiato da tutti ma «a sera un carpentiere bussò alla sua porta e gli disse: Lascia che ti aiuti a costruire l'arca perché quello che hai detto diventi falso».

**Daniele Barbieri**